

In un contesto particolarmente aperto e favorevole, come quello ferrarese, la comunità ebraica ha saputo esprimere contributi culturali di alto livello, nel campo della filosofia, delle lettere, della medicina e delle arti. La storia degli ebrei e dei cristiani, come si evince da queste storie ferraresi, è fatta di rapporti, di interazioni, di scambi istituzionali – la vicenda di Grazia Nassi, la *Señora*, è emblematica – diffusi e quotidiani.

È in questo fecondo rapporto fra cultura ebraica e società civile (di cui si parla nel saggio centrale) che risiede il valore più autentico di questa opera, unica nel suo genere nel nostro territorio, viva testimonianza di quella perenne ricerca di un nuovo profilo da parte di una minoranza religiosa che ha assunto un volto definito tanto nelle varie dimensioni dello spirito quanto nella quotidiana convivenza. A Ferrara, la prima città moderna d'Europa.

AUTORI

Stefano ARIETI, Professore UNIBO
Fausto BRACCIONI, Medico Ospedaliero
Sonia DE LORENZI, Borsista Università di Ferrara
Gianluca LODI, Medico Ospedaliero
Carlo MAGRI, Dirigente Professioni Sanitarie
Mauro MARTINI, Professore UNIFE
Massimo MASOTTI, Pres. De Humanitate S. Annae
Riccardo MODESTINO, Medico Ospedaliero
Andrea NASCIMBENI, Saggista
Ivo PESARO, Commerciante Ferrara
Francesco PORTALUPPI, Professore UNIFE
Germano SALVATORELLI, Professore UNIFE

Progetto grafico di:
Giulia NASCIMBENI



€ 15,00



MEDICI EBREI E LA CULTURA EBRAICA A FERRARA

Associazione De Humanitate Sanctae Annae



In un'Europa ancora immersa nelle tenebre della barbarie, Ferrara aveva aperto le sue porte a uomini di ogni contrada, purché fossero sia dotti ed eloquenti sia testimoni di un sapere altrove troppo spesso misconosciuto e avvilito. Nelle sue scuole e nelle sue accademie, nei palazzi dei ricchi borghesi e nella serena atmosfera delle sue chiese e dei suoi chiostri l'Umanesimo aveva trovato l'ambiente più appropriato per la sua attuazione.

In questo contesto si colloca il libro che è stato curato da diversi esponenti dell'Associazione De Humanitate Sanctae Annae di Ferrara e che ha come oggetto lo sviluppo del pensiero medico dal 1200 al Novecento, visto attraverso il filtro della medicina ebraica e dei suoi più autorevoli esponenti.

Cultura medica, nella prospettiva ebraica, ha significato spesso una felice comunione fra una profonda conoscenza esegetica dei testi sacri e una visione della scienza della salute che, sia pure guidata da una medicina pratica di matrice araba con una forte impronta aristotelica, era vissuta nella cornice di un'etica centrata sul rispetto dell'altro, malato o sano che fosse.

Con un'ouverture di natura teo-antropologica, il percorso – che unisce il medico ebreo di Cento (Nathan ha Meati) sino ai grandi esponenti della medicina del Novecento ferrarese (Alberto Michelangelo Luzzatto, Fernando Rietti, Aldo Luisada, Guido Melli) – è un avvicente viaggio nel pensiero di uomini che hanno vissuto sino in fondo i principi deontologici della professione medica, sino alle tragedie della Shoah.

Nelle sue incessanti peregrinazioni (ne sono testimonianze le figure del Maestro Elia da Fermo, Jacob Zahalon, Amato Lusitano, Isacco Lampronti e di Elia Rossi Bey) l'ebraismo ha incontrato le corti padane, ove la tolleranza religiosa e culturale era virtù laica già dal Medioevo, prima di essere attivamente difesa dai Duchi estensi.



Faust Edizioni